

N I K O P O L I S

---

M O S A I C I   R O M A N I   E   P A L E O C R I S T I A N I

---



KONSTANTINOS MOUNTZOURIS

C.F.P. "ALBE STEINER"

Corso di Mosaico

II° Anno - Ravenna 1992/93

## NIKOPOLIS - Mosaici Romani e Paleocristiani

Nicopolis è situata all'estremità Sud-Est della regione dell'Epiro, pochi chilometri a Nord della città di Preveza. Ad Est si affaccia sul Golfo dell'Ambracia e ad Ovest sul Mar Ionio. E' stata fondata alla fine del I° sec. A.C. da Augusto Ottaviano dopo la sua vittoria nella battaglia navale contro Antonio e Cleopatra ad Aktion (31 A.C.), che si trova dalla parte opposta dell'istmo di Preveza (fig. 1).

*Polis della Nike, città della vittoria (fig. 1).*

Polis della Nike, città della vittoria. In memoria di questa vittoria Ottaviano ha eretto un grande monumento dedicato ad Apollo, Poseidone ed Ares. In seguito ha fondato la città, strutturata secondo il sistema romano. Nel periodo che va dal I° sec. a.c. al II° d.c. sono stati costruiti i più importanti edifici pubblici: il teatro, l'odeon, le terme, le mura, il ginnasio, l'acquedotto.

Nikopolis, situata in un punto strategico, è diventata un grande centro commerciale con due porti (Komoros e Vathi) di intense attività commerciali e base della flotta romana. Diventa il ponte per il commercio dall'area del Mediterraneo orientale alla penisola italica.

Nella città trovano posto le maggiori divinità del Pantheon ellenico, delle religioni orientali ed il culto degli Imperatori romani. Si verifica quindi un'affluenza di culti, non solo romani, perchè la città è stata popolata anche da genti provenienti da molte città settentrionali della Acarnania e dell'Etolia, le quali sono state abbandonate. Gli abitanti di queste città, com'è naturale, hanno portato con sé statue di divinità, opere d'arte, usi e costumi e i culti dei loro dei.

Durante gli scavi sono state ritrovate alcune statue e un numero considerevole di monete, risultate coniate a Nikopolis, recanti le effigi di queste divinità. Infatti, nel 1914 sono stati iniziati degli scavi nella zona, che hanno portato alla luce testimonianze di epoca romana, come l'odeon, il teatro, le terme, il ginnasio, tracce di edifici pubblici, due ville con frammenti di mosaici e numerosissimi reperti di minor importanza, come pure i resti di sei basiliche di epoca paleocristiana, in quattro delle quali sono presenti pavimenti con decorazioni musive.

I mosaici appartenenti al periodo romano sono pochi ma molto interessanti. Il ritrovamento più significativo è rappresentato da un mosaico parietale, di epoca tardo-romana, collocato dentro ad una nicchia, unica parte rimasta in piedi di un edificio di cui non è ancora stata individuata la funzione.

Il mosaico (fig. 2) si trova vicino all'area delle terme. Si tratta di un caso più unico che raro di mosaico parietale romano nell'area geografica della Grecia di oggi. Finora non è stato fatto uno studio approfondito e nemmeno un intervento di restauro. E' proprio la forma architettonica a nicchia che ha permesso la sua conservazione attraverso i se-

coli (!). Vi è raffigurata una ninfa nuda, adagiata sul corpo di un animale fantastico, con la testa di ghepardo, il corpo e le gambe anteriori di cavallo e la coda di delfino.

Le tessere di marmi e pietre sono di circa mm. 7. I colori sono caldi, con diverse sfumature di giallo, ocre, rosa e marrone. Inoltre, nel viso della ninfa sono state usate tessere di pasta vitrea di colore rosso. Delimita il mosaico una fila di conchiglie poste a rovescio sull'intonaco. E' un mosaico straordinario, forse l'unico esempio di mosaico parietale romano con questo tema, tema che, per contro, era molto diffuso nei mosaici pavimentali romani dell'area dei Mediterraneo.

Nel 1972 è stato iniziato lo scavo della villa romana e Nord-Est dello odeon. In una stanza della casa si trovano resti di un mosaico pavimentale con l'emblema completamente distrutto che ha attorno una raffigurazione di fiori, salvata in parte. In un angolo a Sud-Est è raffigurato Dioniso. Nelle stanze vicine si trovano altri mosaici pavimentali, in marmo bianco e nero, a semplici motivi geometrici.

I mosaici di questa villa, come pure la stragrande maggioranza dei mosaici romani e paleocristiani individuati, sono stati immediatamente ricoperti in attesa che venga predisposto un piano per il restauro. Non sono quindi visibili.....

Il passaggio dall'epoca romana a quella protocristiana è caratterizzato da importanti cambiamenti. Durante questi anni la città subisce numerose invasioni. Si costruiscono poi delle nuove mura che riducono le sue dimensioni. Nikopolis, però, continua ad essere la capitale di una vasta provincia, chiamata Vecchia Epiro, facente parte della Prefettura dello Illyrico.

L'importanza commerciale, militare e religiosa della città è testimoniata da una serie di chiese (l'ultima delle quali è stata individuata nel 1981) nell'ambito delle quali vennero profusi pregevoli decori scultorei, arredi liturgici e numerosi mosaici pavimentali.

Nikopolis diventa uno dei centri più importanti dell'arte musiva nell'Illyrico durante questo periodo. Il mosaico pavimentale fiorisce in questa città fra la fine del V° sec. e la fine del VI° sec.

Sono stati scoperti dei mosaici nelle seguenti basiliche: basilica A, detta di Doumetios (scavi dal 1914 al 1966), basilica B, detta di Alkison (scavi dal 1922 al 1966), basilica D, detta Analipseos (scavi dal 1995 al 1966) e basilica E, detta di Aghios Minas (scavi parziali effettuati nel 1958).

Un certo numero di speciali composizioni che si ripetono in tutti i suddetti mosaici, definisce l'omogeneità artistica dei gruppi che hanno operato in queste basiliche (fig. 3). Allo stesso tempo i rapporti dei mosaici di Nikopolis con quelli delle regioni vicine, come a Butrinto (nella odierna Albania), Paleopoli a Corfù e Kefalos, nel Golfo di Ambra-

cia, provano l'esistenza di una comune tradizione artistica locale.

Il laboratorio di Nikopolis sembra abbia molto in comune con un altro laboratorio nel Nord, il cui centro fu, con molta probabilità, Lychnidos, nel lago di Ochrida. Questi due gruppi hanno generalmente molte somiglianze iconografiche con i mosaici della Tessaglia, ma ancora maggiori con quelli della Macedonia della ex-Jugoslavia e della Macedonia greca.

Nei mosaici dell'Epirus Vetus e dell'Epirus Nova troviamo molti elementi iconografici che sono comuni nei mosaici dell'Est. Un buon esempio è negli uccelli con un nastro che si snoda intorno al collo - motivo iconografico abituale nei mosaici dell'Est - presente nel pavimento musivo del transetto Sud della basilica A come pure in altri mosaici delle province dell'Epiro (fig. 4).

Nel 450 d.c. viene costruita la prima grande basilica cristiana di Nikopolis, dal Vescovo Alkisson, identificata in basilica B. La sua struttura architettonica originaria è a cinque navate a transetto tripartito. Le recenti ricerche di D. Pallas hanno evidenziato l'importanza di questo monumento chiave per l'evoluzione dell'architettura paleocristiana riguardo la liturgia. Qui bisogna sottolineare che, anche se il Vescovo di Nikopolis e quindi di tutta la vecchia Epiro dipende dal Papa di Roma fino al 733 d.c. (periodo dell'iconoclastia), l'architettura ecclesiastica Nikopolitana non è influenzata da Roma o da Milano ma direttamente da Costantinopoli (fig. 5).

Il pavimento del presbiterio della basilica era ricoperto da un magnifico "opus sectile", oggi quasi del tutto scomparso.

Il piccolo museo che accoglie parte del materiale emerso dagli scavi contiene anche una tra le più singolari testimonianze di arredo liturgico di età paleobizantina conosciute. Si tratta della base marmorea di un ambone rinvenuta in questa basilica, che presenta una caratteristica davvero insolita poichè è rivestita da una decorazione musiva (fig. 6). La superficie musiva oggi superstite è purtroppo assai limitata e mostra frammenti di due clipei posti di un fondo che, a giudicare dalle poche tessere vitree rimaste in alcuni punti, doveva essere di un colore omogeneo. Il clipeo di sinistra è conservato per circa tre quarti della superficie totale: le tessere del fondo, di mm. 5, sono praticamente tutte perdute, ed è quindi difficile dire di che colore fossero. La testa contenuta nel clipeo (fig. 7) conserva invece quasi tutte le sue tessere, che sono in massima parte di pietre bianche e colorate in diversi toni e sfumature per il volto e miste di pietre e paste vitree per la capigliatura.

Si tratta di un personaggio dall'aspetto giovanile, imberbe, con capelli ricciuti biondi o castano chiari che scendono fin sotto l'orecchio e sono ornati, poco sopra la fronte, da una sorta di nastro di colore chiaro; il volto e lo sguardo sono sensibilmente rivolti verso destra, la bocca è appena socchiusa.

La figura dell'altro clipeo è conservata in parte. Rappresenta un perso-

naggio maschile dal volto allungato, con barba scura e baffi spioventi e con capelli corti e lisci, anch'essi scuri. Al contrario dell'altro personaggio, questo si rivolge verso lo spettatore. Il frammento comprendente i due visi occupa meno della metà della superficie che inizialmente era coperta di mosaico.

La superficie sulla quale è collocato il mosaico è una base marmorea di età augustea che era decorata interamente da un bel rilievo con scene di amazzonomachia. Quindi, una volta usata come base dell'ambone, la sua parte scoperta di quasi un metro e mezzo è stata scalpellata (distruggendo i rilievi) per applicare lo strato di calce sul quale è stato eseguito il mosaico. I due clipei conservati occupano cm. 50 di base.

La studiosa A.G. Guidobaldi avanza un'ipotesi ben documentata sull'intera superficie del mosaico originale. Secondo questa ipotesi altri tre clipei avrebbero completato la superficie in mosaico. Quello centrale dovrebbe rappresentare la Vergine e dovrebbe essere più esteso degli altri. A destra della figura della Vergine avrebbe dovuto esserci un altro clipeo raffigurante un angelo, come quello esistente sul lato sinistro. Nei clipei esterni vede due Santi protettori della zona oppure un Santo e un Vescovo di Nikopolis.

Il mosaico viene datato agli inizi del VI° sec. e viene attribuito alla scuola di mosaicisti nikopolitani perchè si presume che, nella città, vi potessero essere botteghe esperte nell'arte musiva parietale oltre che in quella, assai più riccamente documentata, del mosaico pavimentale.

Le decorazioni musive dei pavimenti della basilica si Alkisson compaiono successivamente nei mosaici pavimentali della basilica A di Doumetios, la cui costruzione risale ai primi decenni del VI° sec. L'intero pavimento di questa chiesa è coperto di mosaici fra i più significativi per ricchezza di repertori e padronanza tecnica della cospicua produzione dei musivari greci. I mosaici del pavimento del prearteco, del nartece, del presbiterio e della navata centrale rappresentano uccelli, frutti, pesci e motivi geometrici simbolici racchiusi in quadrati o in cerchi intrecciati (figg. 8, 9 e 10).

Sono composizioni di chiaro contenuto pagano che però, nell'epoca paleocristiana, assumono un significato simbolico in ambito religioso. Le tessere di marmo e di pietra impiegate sono di un cm. circa. Sono stati utilizzati dei marmi locali di colore bianco, nero e grigio e tessere di coccio. In diversi punti, soprattutto nell'esecuzione degli uccelli, sono state usate anche delle tessere di pasta vitrea di diverse sfumature del verde scuro e del blu (fig. 11).

Nell'ala Nord del transetto si trova, circondata da molte bande che le fanno da cornice, la rappresentazione di un paesaggio boschivo con grandi e piccoli uccelli (fig. 12). La maggior parte del quadro è occupata da una fila di alberi costruita in modo fortemente simmetrico. Punto centrale e asse simmetrico è un melograno dai cui rami pendono numerosi frutti (fig. 13).

Su entrambi i lati si trovano rispettivamente sottili cipressi seguiti da altri alberi da frutta (a destra meli, a sinistra peri) (fig. 14). La chiusura laterale è realizzata nuovamente, sia a destra che a sinistra, con un cipresso. Tra i tronchi crescono piante fiorite, sproporzionate agli alberi. Su entrambi i lati degli alberi, a metà, si trovano, in origine, probabilmente due uccelli, ora distrutti. Sopra la chioma degli alberi volano otto uccelli in fila non regolare, la cui disposizione è comunque simmetrica. Altri due uccelli, apparentemente oche, che risaltano per la loro grandezza, si trovano davanti alla fila di alberi nella metà destra e sinistra del quadro. Così disposti accentuano particolarmente la forte simmetria del quadro. L'uccello di sinistra con la testa inclinata, becca il suolo mentre quello di destra ha la testa alzata. Sotto le oche un motivo a foglie accenna ancora a della vegetazione. Nella cornice inferiore della rappresentazione viene accennata con un motivo a pettine una striscia di erba.

Al di sotto del paesaggio alberato si trova, in un proprio campo, un lungo rettangolo a tavola ansata con inserita una scritta che commenta la rappresentazione. Sia l'immagine che il campo sono circondati da molteplici cornici. Una stretta banda con astragali su fondo rosso segue, su una base chiara, una fascia nera semplice e una cornice con una serie continua di cerchi. Ogni cerchio contiene un uccello con fasce svolazzanti intorno al collo (fig. 15).

L'accento più forte, fra le cornici, è dato da un'ampia striscia con pesci e da altri animali acquatici (fig. 16). La chiusura esterna dell'intero mosaico è affidata ad una greca.

Il significato del mosaico è chiarito dall'iscrizione. E' la rappresentazione dell'oceano infinito che racchiude la terra con tutto ciò che "vola e cammina".

Il mosaico dell'ala Nord del transetto, come pure quello dell'ala Sud, sono successivi agli altri pavimenti mosaicati della basilica e sono stati eseguiti attorno al 575 d.c. il primo, e più tardi il secondo. Oltre alla ricchezza della decorazione si nota anche una grande varietà di materiali. Sono state impiegate tessere della grandezza di un cm. di marmi e di paste vitree di svariate gamme di colori.

Nell'ala Sud del transetto si trova un pavimento di mosaico con la rappresentazione centrale molto danneggiata (fig. 17). Vi sono i resti di due figure maschili barbute, che tengono ai lati due lance e davanti ai loro piedi si notano le code di due animali, probabilmente cani. Tra le teste delle due figure, le poche tessere rimaste indicano la chioma di un albero. Sul suolo spuntano delle piccole piante. Quasi davanti alla figura di destra è rimasta una esigua parte della tavola ansata contenente un'iscrizione mutilata a tal punto da non permettere la decifrazione dello pseudoemblema. Questo pseudoemblema è incorniciato da un motivo di triangoli bianchi e rossi intersecati.

Oltre questa fascia sono disposti sedici cerchi formati da tralci di vite, correlati a due a due. Otto cerchi contengono figure di caccia-

tori nudi che trafiggono con delle lance gli animali contenuti nei restanti otto cerchi (fig. 18 e 19). Gli animali raffigurati sono: due cervi, due orsi, due cinghiali, un gallo e un toro. Le figure dei cacciatori sono molto varie. Dai tralci partono numerose foglie di vite. La fascia mosaicata successiva riporta il tema dell'oceano già presente nel mosaico dell'ala Nord del transetto. La particolarità di questa cornice è data dal fatto che, oltre a pesci, animali e piante acquatiche, sono presenti anche figure di pescatori, due dei quali recano la iscrizione dei loro nomi (O Fellyras, O Ermis) (fig. 20). Anche qui la fascia esterna è rappresentata da una greca.

Colpisce la vivacità dei colori delle tessere usate come pure l'intensità delle sfumature. Molto probabilmente la predominanza di tessere in paste vitree di colori marcati è dovuta alla scarsa illuminazione di questi ambienti.

E' comunque doveroso puntualizzare che gli scavi iniziati nel 1914 dall'archeologo A. Philadelphus sono proseguiti a singhiozzo fino ai nostri giorni e sono stati soprattutto concentrati sugli edifici di maggiore importanza. A tutt'oggi non è stato predisposto un piano di interventi globali e quindi nemmeno un piano di espropriazione dei terreni facenti parte dell'immensa area archeologica di Nikopolis. I tentativi di restauro dei mosaici romani e paleocristiani fatti soprattutto nella metà degli anni '60 possono essere considerati degli interventi di consolidamento che di restauro vero e proprio. La quasi totalità dei pavimenti in mosaico è tuttora coperta e negata a studiosi, restauratori ed estimatori del mosaico, a causa della cronica mancanza di finanziamenti che affligge il settore dell'archeologia.

E' solo nella metà del decennio scorso che si è cercato di impostare un serio metodo di ricerca e di valorizzazione della zona di Nikopolis. Segno di questo inizio è stato il I°, e finora unico, Convegno Internazionale di Studio su Nikopolis romana e paleocristiana.

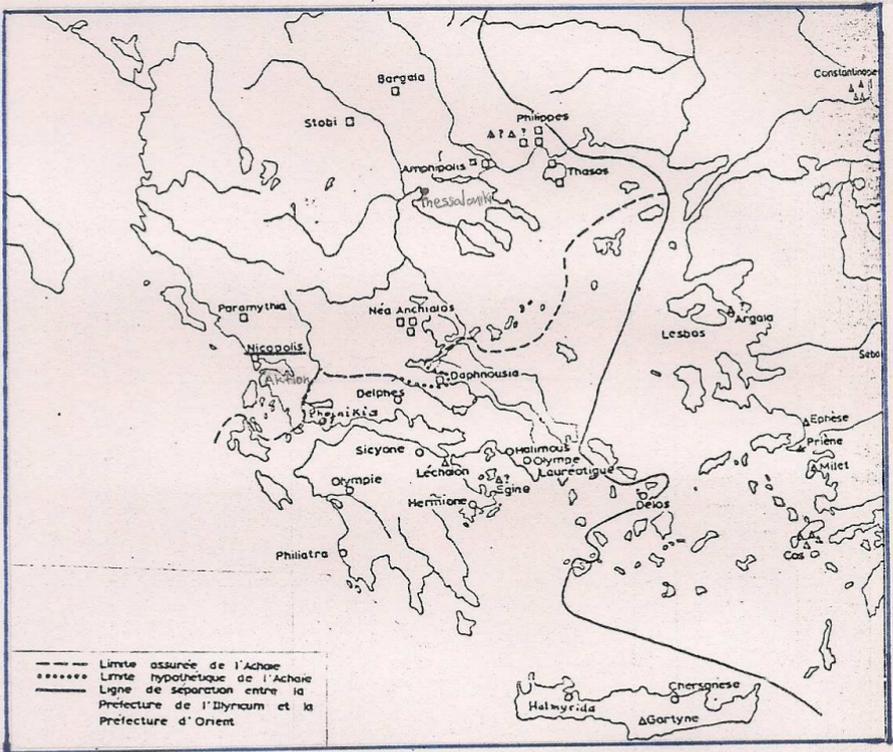


Fig. 1 - L'Illyrico e la Prefettura d'Oriente nel VI° sec.



Fig. 2 - Il mosaico parietale romano della nicchia.



Fig. 3 - Motivo geometrico dal Presbiterio della Basilica A



Fig. 4 - Uccello con nastro intorno al collo, dalla Basilica A.



Fig. 5 - Pavimento in mosaico dalla Basilica B allo stato attuale...



Fig. 6 - Mosaico dell'ambone della Basilica B. Museo di Nikopolis.



Fig. 7 - Clipeo  
Clipeo con l'angelo.  
Museo di Nikopolis.



Fig. 8 - I resti della Basilica A ed il Museo.



Fig. 9 - Pavimento in mosaico del Nartece della Basilica A.



Fig. 10 - I mosaici pavimentali del Presbiterio subito dopo la rimozione della copertura di protezione. Estate 1992.



Fig. 11 - Mosaico dalla basilica A.



Fig. 12 - Il mosaico dell'ala Nord del transetto della Basilica A.



Fig. 13

Il melograno del pseudoemblema del mosaico dell'ala Nord del transetto della Basilica A.

Fig. 14  
Particolare.

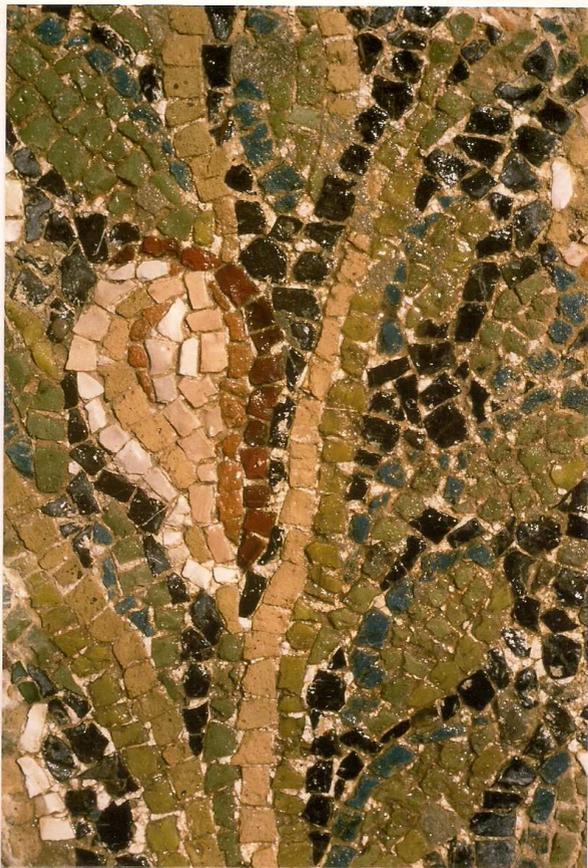


Fig. 15 - Le fasce dell'oceano e degli uccelli. Estate 1992.



Fig. 16 - Particolare della fascia dell'oceano dell'ala Nord del transetto.



Fig. 17 - Il mosaico dell'ala Sud del transetto della Basilica A.

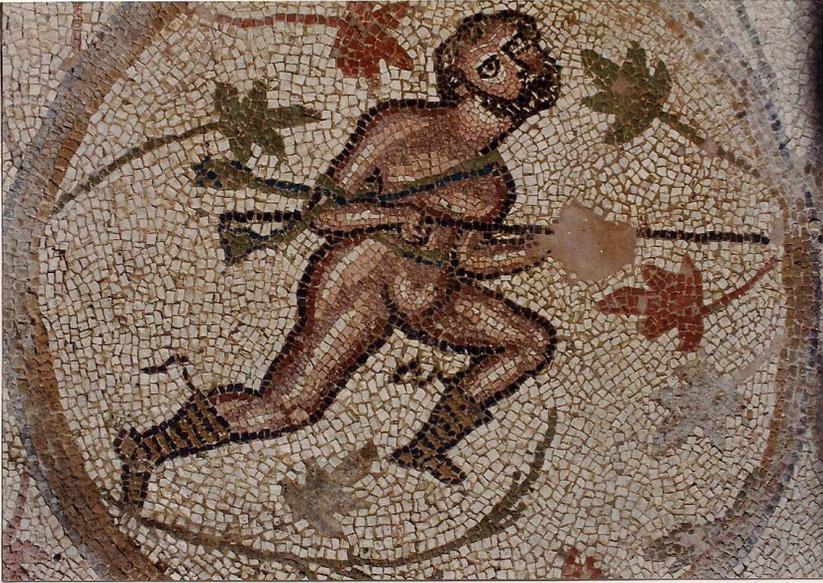


Fig. 18 - Figura di cacciatore. Ala Sud del transetto.



Fig. 19 - Figura di animale. Ala Sud del transetto.

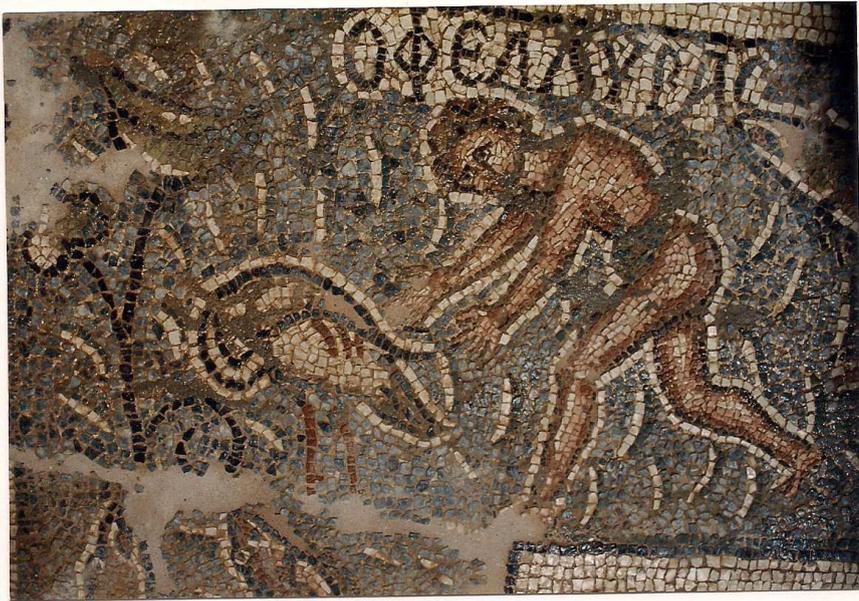


Fig. 20 - "O Fellyras". Ala Sud del transetto.

Nota: La documentazione fotografica è stata realizzata da K. Mountzouris nell'estate del 1992 nel corso di un intervento di restauro nell'ala Sud del transetto della Basilica Doumetiou.

BIBLIOGRAFIA

- 1 - Atti del Primo Convegno Internazionale di Studio su Nikopolis Romana e Paleocristiana. Preveza, 1984.
- 2 - G.A. Sotiriou; Stile e iconografia dei Mosaici Paleobizantini di Nikopolis.
- 3 - A. Xyngopoulos; I due ritratti in mosaico di Nikopolis.
- 4 - E. Kitzinger; Byzantine Art in the Making. London
- 5 - P. Atzaka Asimakopoulou; The early Christian mosaic pavements in Greece. XXXI Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina. Ravenna, aprile 1984.
- 6 - D.I. Pallas; Reallexikon zur Byzantinischen Kunst.